

Aggiornamenti tecnici su problematiche fitosanitarie che hanno dirette ricadute sulle attività vivaistiche

(Sintesi)

Le attività vivaistiche sono il punto di partenza di molte filiere della nostra agricoltura e svolgono un ruolo fondamentale nelle produzioni agricole. Il vivaismo italiano rappresenta un'eccellenza per la sua organizzazione e l'adesione ai programmi di certificazione volontaria nazionale, che hanno lo scopo di produrre materiale di propagazione sano e di livello qualitativamente elevato da fornire agli operatori agricoli. Il vivaismo di qualità con il materiale di propagazione certificato permette inoltre una gestione della difesa delle colture in un'ottica di maggiore sostenibilità.

Il 4 dicembre 2024 si è svolto sotto forma di webinar un incontro di divulgazione, formazione e aggiornamento dal titolo “Aggiornamenti tecnici su problematiche fitosanitarie che hanno dirette ricadute sulle attività vivaistiche”, organizzato dal Centro interprofessionale per le attività vivaistiche (CIVI-Italia), dall'Associazione Italiana per la Protezione delle Piante (AIPP), dalla Società di Ortoflorofrutticoltura Italiana (SOI), e dalla Sezione Sud Est dell'Accademia dei Georgofili.

L'incontro è stato moderato dal dott. Luigi Catalano, direttore del CIVI-Italia, che ha introdotto l'argomento del webinar illustrando la missione e le attività del consorzio. Il CIVI Italia – Centro interprofessionale per le Attività Vivaistiche – rappresenta la più antica organizzazione interprofessionale nazionale che raggruppa gruppi vivaistici professionisti delle piante da frutto e della vite, oltre alle Unioni nazionali dei produttori ortofrutticoli, con lo scopo di qualificare le produzioni vivaistiche attraverso lo schema di certificazione volontaria nazionale QVI a sostegno delle filiere produttive nazionali.

In questo contesto si è ben collocata la relazione del dott. Maher Al Rwahnih, direttore del Foundation Plant Service dell'Università della California a Davis (USA), dal titolo “Il ruolo dei *Foundation Plant Services*

nella quarantena, certificazione e distribuzione di materiale di propagazione sano”. Dopo il master presso la sede di Bari del Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici Mediterranei (CIHEAM), e successivamente il Dottorato di Ricerca in Virologia Vegetale presso l’Università di Bari sotto la guida del prof. Giovanni P. Martelli, il dott. Al Rwahnih si è poi trasferito in California, dove ha portato tutta l’esperienza acquisita a Bari sviluppandola nell’ambito del Foundation Plant Services (FPS). Questo è stato fondato nel 1958 per distribuire agli agricoltori materiale di propagazione esente da virus di vite e ciliegio, cui sono state aggiunte altre colture, quali la fragola, la rosa, l’olivo e la patata dolce. Inoltre, l’FPS a Davis ospita una collezione di viti costituita da più di 2400 cloni di 1048 varietà mantenute da più di 70 anni in campo.

L’FPS ha l’incarico di mantenere e distribuire materiale di propagazione sano e di fornire servizi di importazione, quarantena e risanamento da virus, tutti fondati sulla diagnosi di patogeni virali. Le ricerche condotte nei laboratori diretti dal dott. Al Rwahnih hanno portato per la prima volta all’adozione delle tecnologie di sequenziamento ad alta prestazione (High Throughput Sequencing, HTS) per saggiare il materiale vegetale nei programmi di certificazione e di quarantena. Attualmente questo test diagnostico è accettato per l’importazione di materiale vegetale negli Stati Uniti d’America e in Australia. Questo risultato è stato ottenuto grazie a ricerche rigorose pubblicate su riviste scientifiche, a verifiche interne tra diversi laboratori. La relazione ha illustrato proprio le potenzialità e la messa in pratica del sequenziamento ad alta prestazione anche nei programmi di certificazione del materiale vivaistico e ha presentato un caso studio estremamente interessante. Nel 2017, si è verificata presso l’FPS una epidemia di un virus della vite, il grapevine red blotch virus (virus dell’arrossamento a macchie della vite), trasmesso da insetti, che ha portato all’abbandono del vigneto, nonostante le migliori pratiche colturali. Dopo aver messo a punto i sistemi di diagnosi più avanzati, l’FPS ha costruito una prima serra e si appresta a costruirne una nuova per mantenere le viti in ambiente protetto dagli insetti vettori.

Il lavoro del dott. Al Rwahnih si svolge in stretta collaborazione con le Istituzioni, quali il Dipartimento dell’Agricoltura degli Stati Uniti e della California.

La relazione tenuta dal dott. Donato Boscia, dell’Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Bari, e Accademia dei Georgofili, ha trattato un argomento estremamente attuale. Con “*Xylella fastidiosa*: a che punto siamo – aggiornamento di un quadro sempre più complesso”, il dott. Boscia ha descritto la situazione dell’epidemia di *Xylella fastidiosa*, che riserva nuovi sviluppi.

I monitoraggi in tutta Europa nell'arco di più di dieci anni hanno evidenziato una serie di introduzioni avvenute nel corso del tempo del batterio che con le sue sottospecie rappresenta patogeni diversi. In Puglia, durante il monitoraggio della sottospecie *pauca*, sono stati trovati focolai di altre due sottospecie, *fastidiosa* e *multiplex*. Le misure di contenimento riguardano un'area che corrisponde al 40% dell'intera Puglia, con oltre 25 milioni di alberi di olivo, mentre dall'inizio dell'epidemia, gli olivi morti o gravemente compromessi hanno superato i 10 milioni. Lo scenario attuale rivela una complessità crescente. Se nel basso Salento vi è un'attenuazione della virulenza, la diffusione della malattia verso Nord è rallentata ma manifesta un incremento della virulenza. Il rallentamento può essere dovuto alle condizioni climatiche meno adatte, alla popolazione di vettori meno abbondante, alla diversa gestione dei terreni, ma soprattutto all'applicazione delle misure di contenimento, quali monitoraggio e rimozione delle piante infette. Inoltre, la riduzione del serbatoio di inoculo, dovuta ai disseccamenti stessi, alla sostituzione delle piante morte con cultivar resistenti e il divieto di impianto di specie e/o cultivar altamente sensibili stanno dando variazioni apprezzabili.

Per quanto riguarda la sottospecie *multiplex* rinvenuta in provincia di Bari nell'ambito di un intenso programma di sorveglianza, questa interessa quasi esclusivamente il mandorlo in maniera latente, ed è sottoposta alla stessa severa normativa della sottospecie *pauca*, pur derivando probabilmente da vecchie introduzioni. La sottospecie *fastidiosa*, anch'essa rinvenuta in provincia di Bari, sembra essere confinata in un'area relativamente ristretta a pochi chilometri dal capoluogo. Pur essendo nota come il temuto agente della malattia di Pierce, al momento nei vigneti della zona fortunatamente non si segnalano manifestazioni di particolare gravità, ma per questo sembra essere fondamentale il controllo delle popolazioni di vettori.

Se da un lato i monitoraggi fanno pensare che *Xylella* sia più diffusa di quanto ipotizzato inizialmente, si può ritenere che le epidemie severe rappresentino un'eccezione e che sia necessaria una valutazione dell'impatto delle diverse sottospecie. Se questo verrà confermato, sarebbe opportuno modificare la regolamentazione europea articolandola diversamente a seconda della sottospecie in esame.

L'interesse per l'incontro è stato testimoniato dal collegamento di 176 partecipanti, che hanno seguito fino alla fine le relazioni e la discussione che ha concluso l'evento.

LUISA RUBINO